

IL PIL EQUILIBRATO

Ufficio Studi Confcommercio*

OTTAVA EDIZIONE · Dicembre 2023



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

@USConfcommercio X

Mariano Bella 

Questo numero

In questa edizione si aggiornano le valutazioni sul PIL equilibrato (PIL-E) all'anno 2021 per i cinque Paesi considerati (Francia, Germania, Italia, Olanda e Spagna)¹.

Il PIL equilibrato (PIL-E) si ottiene sottraendo dal prodotto interno lordo (PIL) il valore di alcune esternalità (negative) legate alla produzione e al consumo². Le cinque esternalità considerate sono: (1) emissioni di CO₂, (2) mortalità per incidenti stradali e sui luoghi di lavoro, (3) feriti su strada e sui luoghi di lavoro, (4) copertura forestale (che è un'esternalità positiva) e (5) variazione del numero di poveri assoluti.

Una conclusione cui si perviene è che se invece del PIL si considerasse il PIL-E, la dinamica economica del nostro Paese risulterebbe nel 2021, l'ultimo anno di analisi, migliore di tre decimi di punto: al forte incremento del PIL, come dai dati di Contabilità Nazionale, pari all'8,3%, si contrapporrebbe un aumento del PIL-E più elevato, pari all'8,6%, in ragione della minore crescita delle esternalità rispetto alla crescita del PIL (un terzo è il rapporto tra le variazioni). Considerando gli effetti delle riaperture post-pandemiche, è abbastanza naturale una crescita, per esempio delle emissioni climalteranti e dei costi dell'incidentalità sulle strade e sul lavoro. Eppure, questa crescita è largamente inferiore alla crescita del benessere economico. Non si può chiamare decarbonizzazione, certo, ma, almeno, si deve ammettere che il sistema Italia ha reagito bene alla tumultuosa crescita del 2021 anche in termini di esternalità negative (fenomeno positivo che si osserva anche in altri Paesi europei, ma non in Spagna).

1 Le precedenti note sono presenti nella sezione pubblica dell'Ufficio Studi nel sito di Confcommercio-Imprese per l'Italia. La prima edizione è del marzo 2017; la prima versione estesa del PIL equilibrato, aggiornata nella presente nota, è del dicembre 2018. In questa edizione si mantiene la struttura delle precedenti; non sono più presenti le stime sul Regno Unito poiché, a seguito della Brexit, non vengono più aggiornati i dati nel database di Eurostat; è aggiunta una tabella sul costo unitario delle esternalità ed è stato aggiornato il modello che consente di stimare, sulla base delle evidenze osservate per l'Italia, il numero di poveri assoluti negli altri Paesi considerati.

2 Per semplicità di calcolo, l'unica operazione ammessa è la sottrazione (dal PIL si sottraggono le esternalità valorizzate in euro). Se le esternalità costituiscono un miglioramento della situazione vengono conteggiate con segno meno, andando, quindi, ad aggiungersi al PIL. Essendo largamente prevalenti le esternalità negative, questo approccio consente di evitare di presentare tabelle inondate da segni meno.

Nel medio-lungo termine il confronto tra le dinamiche del PIL e del PIL-E confermerebbe per tutti i Paesi considerati il miglior comportamento del PIL equilibrato rispetto alla misura standard. Nella dinamica cumulata 2007-2021 l'Italia guadagnerebbe l'1,9%, la Spagna – nonostante l'inciampo del 2021 – sarebbe il Paese più avvantaggiato con un guadagno del 3,1%, mentre la Germania e l'Olanda guadagnerebbero, rispettivamente, l'1,4% e l'1,8%. La Francia, invece, si limiterebbe ad un guadagno di cinque decimi di punto.

Nel complesso, e con verso opposto ai contenuti di molti messaggi ideologicamente orientati, l'attenzione ai temi della sostenibilità – non solo ambientale bensì anche sociale – è ben radicata in Europa e ha portato, infatti, buoni frutti. Risultati certamente migliorabili, ma dei quali non ha senso non tenere conto per progettare più ambiziosi obiettivi futuri³.

Per l'Italia questi risultati sono dovuti a un miglioramento generalizzato di quasi tutte le esternalità tra il 2007 e il 2021 (anche in rapporto al livello del PIL o della popolazione): complessivamente le emissioni di CO₂ sono state ridotte di quasi il 28%, gli incidenti mortali del 41,9%, i feriti per incidenti stradali o sui luoghi di lavoro del 44,4% e la superficie forestale è cresciuta di quasi l'8%. Aspetto negativo e rilevante è la crescita della povertà assoluta⁴ che, nel periodo considerato, è aumentata del 208,5%.

E, come detto, anche nella comparazione internazionale il PIL-E dell'Italia si distanzia dal PIL in misura significativa. Resta il fatto, però, che il prodotto lordo italiano nei 25 anni precedenti la pandemia è cresciuto molto meno che nel resto dei partner più rilevanti (meno di un terzo rispetto alla Germania, giusto per riferirsi a un benchmark consueto). E ad oggi non è ancora chiaro se l'eccellente ripresa post-pandemica dell'Italia sia il segno di un cambiamento strutturale: visto che non molte riforme né molti investimenti sono stati ancora attuati bisognerebbe optare per una risposta negativa. Le previsioni sulla crescita del 2024 lo confermerebbero.

3 Per una più ampia discussione su questo punto si veda Bella M. (a cura di), 2020, Trasporti e logistica: analisi e prospettive per l'Italia, il Mulino, Bologna.

4 Nel 2020 si registra un milione di poveri assoluti in più rispetto all'anno precedente. Tuttavia, attorno a questa evidenza, occorre ricordare che per come è calcolata la povertà assoluta – basata su un paniere minimo di consumi – potrebbe darsi che nel 2020 risultino considerati poveri assoluti persone che non hanno avuto l'opportunità oggettiva di realizzare alcune spese, pur potendole fare sotto il profilo delle disponibilità di reddito. Le restrizioni alla mobilità, per esempio, potrebbero avere ridotto la propensione agli acquisti di abbigliamento, inducendo sotto la soglia di povertà – che prevede un minimo di acquisti di vestiario e calzature nel periodo medio di riferimento – degli individui che poveri assoluti non sono affatto. In ogni caso, il reddito di cittadinanza dovrebbe avere aiutato alcune centinaia di migliaia di individui a non cadere sotto la soglia di povertà. Su questi temi si veda: Baldini M. – Taddei M., 2021, Torna a crescere la povertà assoluta nell'anno della pandemia, lavoce.info, giugno; Rosolia A., 2021, Le misure di povertà durante la pandemia, lavoce.info, marzo; Bella M., 2021, Povertà assoluta: poteva andare peggio, lavoce.info, marzo. L'elemento di sorpresa è la mancata forte riduzione della povertà assoluta nel 2021, quando si è osservata solo una modestissima contrazione dell'area della povertà (da 5,606 milioni a 5,568 milioni, secondo le nostre stime che pongono a sistema le incidenze ufficiali con i nuovi dati sulla popolazione). Ciò contraddice le congetture sviluppate a suo tempo, nell'edizione del dicembre 2021, proprio sulla eccezionalità del computo del numero di poveri assoluti nel corso del 2020. Inoltre, nonostante sembrasse che nel 2022, superati gli anni più difficili della pandemia, si potesse assistere a una diminuzione dei poveri assoluti, tale numero risulta in aumento a causa dell'alta inflazione (+8,1%).

1. Perché il PIL equilibrato

Produrre un PIL pari a 100, assieme a una certa quantità di emissioni nocive per l'ambiente e per l'uomo, non è la stessa cosa che produrre lo stesso PIL senza alcuna emissione. Da semplicissime considerazioni di questo tenore, si è partiti per costruire un PIL, il PIL equilibrato (PIL-E), che tiene, dunque, conto di alcune esternalità legate alla produzione e al consumo. Le esternalità considerate sono: (1) le emissioni di CO₂, (2) la mortalità per incidenti stradali e sui luoghi di lavoro, (3) i feriti su strada e sui luoghi di lavoro, (4) la copertura forestale e (5) la *variazione* del numero di poveri assoluti. L'obiettivo è di leggere la crescita nel tempo e nel confronto tra Paesi sulla base di un prodotto che tenga conto di aspetti dell'attività economica che non vengono incorporati nelle statistiche ufficiali (sul PIL). Si qualifica il PIL, non lo si sostituisce né si creano indicatori complementari, tanto meno di benessere.

Un aspetto problematico di questo esercizio è l'assenza di un solido modello teorico dietro la costruzione dell'indicatore. La scelta delle esternalità è, infatti, dettata dalla rilevanza degli ambiti e dalla disponibilità dei dati.

I fattori considerati, certo non esaustivi, sono facilmente identificabili in termini di statistiche, peraltro aggiornate con continuità, e sono, comunque, considerati rilevanti dalla comunità internazionale che li ha fatti oggetto di accordi recepiti nelle legislazioni nazionali dei Paesi sottoscrittori. L'esercizio proposto ha un significato di prima approssimazione.

2. Come è costruito il PIL equilibrato

Per ottenere un valore per ciascuna esternalità – la cui quantità è desumibile da fonti ufficiali⁵ – da sommare algebricamente al PIL (a prezzi di mercato) occorre moltiplicare la quantità di ciascuna esternalità per il suo prezzo unitario (costo marginale)⁶:

- il costo marginale sociale di una tonnellata di emissioni di CO₂ equivalenti è di 79,41 euro per il 2021 (tab. 1), uguale per tutti i Paesi considerati e variabile nel tempo⁷;

5 I dati su emissioni di CO₂, morti e feriti su strada e sui luoghi di lavoro, copertura forestale e numero di poveri assoluti sono di fonte Eurostat, Istat e FAO.

6 Ragioniamo in termini di costi marginali perché quello che conta, ai fini della presente analisi, è la quantità di esternalità aggiunta *al margine*.

7 Il costo marginale delle emissioni di CO₂ utilizzato è stato stimato a partire dai dati presenti nel documento: IWG, 2021, Technical Support Document: Social Cost of Carbon, Methane, and Nitrous Oxide.

- il costo della vita statistica persa per incidente stradale o sui luoghi di lavoro è stimato in 3,4 milioni di euro in media per il 2021 e varia nel tempo e tra Paesi al variare del PIL pro capite⁸;
- il costo marginale di un ferito su strada o sui luoghi di lavoro è stimato in 94.039 euro per ferito nella media dei cinque Paesi considerati, variabile nel tempo e tra Paesi al variare del PIL pro capite e del costo della vita statistica⁹;
- la copertura forestale offre un contributo positivo al PIL ed è composta da due diversi indicatori, l'assorbimento netto di CO₂ da parte delle foreste, valutato al costo marginale di 79,41 euro per il 2021 (come per le emissioni di CO₂), e il contenimento del rischio idrogeologico e la tutela della biodiversità, per cui il beneficio per ettaro risulta essere nel 2021 di 188,12 euro¹⁰. Va precisato che la copertura forestale rappresenta una variabile di *stock*, ma le esternalità che essa produce hanno natura di flusso che è, naturalmente, funzione dell'estensione delle foreste, nel senso che ogni anno le foreste assorbono un certo quantitativo di anidride carbonica e ogni anno contribuiscono alla riduzione del rischio idrogeologico e alla protezione della biodiversità¹¹;
- il costo medio di una persona in povertà assoluta nel 2021 è stato stimato pari a 1.139 euro, anche se la base di stima è il costo per povero in percentuale del PIL pro capite in Italia, per poi ricalcolare quello degli altri Paesi moltiplicando tale percentuale per il rispettivo PIL pro capite¹²: questa cifra rappresenta il costo monetario per coprire la distanza tra i consumi effettivi di un povero assoluto e quelli necessari per farlo uscire dalla condizione di povertà assoluta¹³. Mentre le emissioni inquinanti, la mortalità, i feriti e gli effetti della copertura forestale sono variabili di flusso – connesse cioè all'attività produttiva nell'anno – la povertà è uno *stock* che si tramanda

8 Il costo della vita statistica è stato stimato a partire dallo studio OECD, 2011, Valuing Mortality Risk Reductions in Regulatory Analysis of Environmental, Health and Transport Policies: Policy Implications. Per maggiori dettagli si rimanda all'appendice tecnica di Ufficio Studi Confcommercio, novembre 2017, Il PIL equilibrato – Seconda Edizione.

9 Per maggiori dettagli sulla metodologia di calcolo del costo marginale di un ferito su strada o sui luoghi di lavoro si rimanda al rapporto di Ufficio Studi Confcommercio, novembre 2018, Il PIL equilibrato – Terza Edizione.

10 La stima aggiornata dall'Ufficio Studi si basa sul lavoro di Maurizio Merlo e Lelia Croitoru (a cura di), 2005, Valuing mediterranean forests: towards total economic value, Wallinbford, UK: CABI International.

11 Per maggiori dettagli sulla metodologia di calcolo dei benefici legati all'assorbimento netto di CO₂ da parte delle foreste, al contenimento del rischio idrogeologico e alla tutela della biodiversità si rimanda al rapporto di Ufficio Studi Confcommercio, novembre 2018, Il PIL equilibrato – Terza Edizione.

12 Per maggiori dettagli si rimanda all'appendice tecnica di Ufficio Studi Confcommercio, novembre 2017, Il PIL equilibrato – Seconda Edizione.

13 Questo calcolo è impreciso (sovrastimato poiché l'unità di riferimento dovrebbe essere la famiglia e non il singolo). In altre parole, una cosa è riportare sulla soglia di povertà ad esempio tre poveri assoluti che vivono da soli, altra è riportare sulla soglia una famiglia di tre persone che è assolutamente povera. Ovviamente nel primo caso il costo di un povero assoluto da noi stimato è da moltiplicare per tre distinti individui, mentre nel caso di una famiglia, questo costo nella realtà dovrebbe essere più basso in ragione delle economie di scala nel consumo domestico.

da un anno all'altro. Pertanto, solo la variazione del costo della povertà assoluta è un flusso da considerare per correggere il PIL. Tale indice varia tra Paesi e nel tempo in funzione del PIL pro capite. Nel paragrafo seguente viene riportata la tecnica di stima del numero di persone in condizioni di povertà assoluta.

Tab. 1 – Costi unitari delle esternalità
euro, anno 2021

	emissioni di CO ₂ equivalenti per tonnellata	vita statistica (milioni di euro)	costo sanitario per ferito	assorbimento netto di CO ₂	rischio idrogeologico e biodiversità (euro/ettaro)	povertà assoluta
Francia	79,41	3,2	88.891	79,41	184,84	1.127
Germania	79,41	3,9	105.710	79,41	194,76	1.326
Italia	79,41	3,0	83.185	79,41	187,81	937
Olanda	79,41	4,2	113.595	79,41	191,64	1.518
Spagna	79,41	2,9	78.813	79,41	181,52	786
media (aritmetica)	79,41	3,4	94.039	79,41	188,12	1.139

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat, IWG e OECD.

2.1 La stima del numero di persone in povertà assoluta

La valutazione sul numero dei poveri assoluti e sull'intensità della stessa condizione è disponibile solo per l'Italia¹⁴. Pertanto, è necessario ricostruire il dato per gli altri quattro Paesi considerati. Ciò viene fatto attraverso la variabile "rischio di povertà", presente per tutte le nazioni considerate, utilizzando la relazione tra povertà assoluta e rischio di povertà stimata per l'Italia attraverso una semplice analisi di regressione lineare. In particolare, si valuta la relazione presumibilmente esistente in Italia (e negli altri

14 La metodologia di calcolo della povertà assoluta è stata modificata dall'Istat nel 2022, e i primi risultati di questa modifica sono stati pubblicati in ottobre 2023. La nuova metodologia consiste principalmente in un aggiornamento del paniere di beni e servizi essenziali che servono a definire la soglia di povertà assoluta. Nel presente rapporto, tuttavia, si fa ancora riferimento alle stime calcolate applicando la metodologia precedente, la quale fornisce dati in serie storica fino al 2021, poiché l'Istat non ha ancora diffuso una serie storica ricostruita per gli anni precedenti al 2021 applicando la nuova metodologia. Per ulteriori dettagli, si rimanda al rapporto Istat, 2023, [Le statistiche dell'Istat sulla povertà](#) – Anno 2022.

Paesi) tra poveri assoluti (pa) e persone a rischio di povertà (rp), categorizzando le due variabili per classi di età (fino a 17 anni, tra 18 e 64 anni, e oltre 64 anni) e sesso.

Il modello panel stimato è il seguente:

$$\ln(pa)_{j,i,t} = k + \sum_{j=1}^3 \beta_j \ln(rp)_{j,i,t} + \tau [\ln(\text{trend})_t]^2 + \varepsilon_{j,i,t}$$

dove $j=1,2,3$ (classi di età), $i=maschio, femmina$, $t=2007, \dots, 2021$, k è la costante ed $\varepsilon_{j,i,t}$ è un processo *white noise*.

Tab. 2 – Risultati del modello per la stima del numero di persone in povertà assoluta
periodo di stima: 2007-2021

variabile dipendente: numero di poveri assoluti in Italia per sesso e classe di età	coefficienti	errori standard	statistica t
log persone a rischio di povertà (classe di età <18)	0,960***	0,106	9,02
log persone a rischio di povertà (classe di età 18-64)	0,954***	0,092	10,36
log persone a rischio di povertà (classe di età >64)	0,939***	0,109	8,62
costante	-1,691**	0,786	-2,15
(log trend)^2	0,149***	0,009	16,55

nota: significatività della t di Student al 10% (*), 5% (**), 1% (***).

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istat.

I coefficienti della regressione (tab. 2) hanno tutti segno atteso e sono statisticamente significativi¹⁵. I giovani a rischio povertà (età<18) sono le persone che risultano essere (moderatamente) più esposte a trovarsi in una condizione di povertà assoluta, come si desume dal confronto tra i valori dei coefficienti del rischio di povertà per classe di età¹⁶.

I coefficienti del modello stimato sui dati per l'Italia sono stati utilizzati per calcolare la povertà assoluta degli altri quattro stati europei. Moltiplicando, infatti, i parametri stimati per l'Italia per il numero di

15 Quest'anno è stata svolta anche una seconda regressione nella quale, al posto del logaritmo del numero di poveri assoluti e di coloro a rischio di povertà, sono stati considerati i rapporti relativi al numero di persone in povertà assoluta e a rischio di povertà rispetto alla popolazione, suddivisa per sesso e classe di età. I risultati ottenuti, non inclusi nel testo per evitare ridondanze, confermano le stime presentate in questa e nelle precedenti edizioni del rapporto.

16 In questa stima aggiornata non si sono trovati riscontri di una differenza di genere nella probabilità di essere in povertà assoluta essendo a rischio povertà.

persone a rischio di povertà degli altri Paesi, ovviamente qualificate per classe di età e sesso – secondo i dati ufficiali di Eurostat – si ottiene una stima delle persone assolutamente povere per quei Paesi. Le stime così ottenute per i Paesi europei nel periodo di riferimento sono utilizzate successivamente per il calcolo della variazione del costo della povertà assoluta¹⁷. Naturalmente, giustificano questa procedura ipotesi fortemente semplificatrici sulla relazione tra rischio di povertà ed entrata nell'area della povertà assoluta: questa relazione sarebbe la medesima – e, precisamente, quella stimata per l'Italia – in tutti i Paesi considerati.

2.2 La misurazione della povertà: riflessioni e statistiche a confronto

Il concetto di povertà, apparentemente auto-evidente, è, invece, piuttosto complesso. Ovviamente, si considererà povero chi è senza dimora e dipendente dalla carità altrui, ma la condizione di povertà può estendersi anche a coloro che, pur avendo una pensione minima, tanto per esemplificare, non possono soddisfare i loro bisogni essenziali¹⁸.

Anche nel contesto internazionale la questione della misurazione della povertà è controversa, soprattutto per la compresenza di due concetti distinti: la povertà relativa e la povertà assoluta. La povertà relativa rappresenta una misurazione basata sul concetto di disuguaglianza, identificando la condizione di povertà nella disparità di risorse tra alcuni soggetti, siano esse famiglie o individui. In particolare, la povertà relativa si riferisce a tutti coloro che hanno un reddito inferiore a una frazione del reddito mediano della popolazione di riferimento. L'Eurostat, a questo proposito, include nella definizione di povertà relativa coloro che hanno un reddito disponibile al di sotto del 60% del reddito mediano nazionale¹⁹. Tuttavia, questo approccio presenta alcuni limiti, soprattutto nel confronto tra Paesi e nel corso del tempo. Un Paese globalmente povero, ma con una disuguaglianza limitata, può avere un tasso di povertà relativa basso, mentre un Paese mediamente ricco con accentuata disuguaglianza può presentare un numero considerevole di poveri: è abbastanza evidente che dal punto di vista del benessere economico si sta meglio nella seconda condizione rispetto alla prima (al netto degli effetti psicologici dell'invidia sociale). Inoltre, anche le variazioni temporali dell'incidenza della povertà relativa dipendono non solo dal peggioramento (o miglioramento) delle condizioni di vita, ma sono strettamente legate alle variazioni del reddi-

17 Per la metodologia dettagliata si rimanda al documento [“Un primo tentativo di costruzione del PIL equilibrato”](#), a cura dell'Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia, marzo 2017, disponibile nella sezione Ufficio Studi del sito di Confcommercio.

18 Per approfondimenti sul tema si rimanda al documento Istat, 2009, [La misura della povertà assoluta](#).

19 L'Eurostat utilizza il termine “persona a rischio povertà” che, tuttavia, rappresenta un concetto molto simile a quello di povertà relativa.

to medio nazionale. Sorprendentemente, periodi di sviluppo economico possono portare ad un aumento della povertà relativa, poiché l'aumento del reddito può essere più accentuato tra le famiglie con livelli di benessere più elevati. Al contrario, durante periodi di recessione o stagnazione economica, le misure di povertà relativa possono mostrare stabilità o addirittura diminuzione. Pertanto, la povertà relativa non rappresenta una misura adeguata delle condizioni di effettiva deprivazione di una popolazione, quanto piuttosto della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi²⁰.

La povertà assoluta, di contro, si basa su una soglia per nulla correlata alla distribuzione dei redditi familiari. In questo campo l'Italia, attraverso l'eccellente lavoro dell'Istat, calcola opportune soglie di povertà assoluta e quindi il numero di famiglie e di individui in tale condizione. La soglia di povertà assoluta identifica il valore di un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali nel contesto sociale di riferimento. Il valore e la composizione mutano non in base a qualche indice di posizione collegato alla distribuzione dei redditi (come il reddito medio o mediano), ma piuttosto, in relazione alla variazione dei prezzi, del reddito personale, delle preferenze e della struttura socio-demografica²¹. È considerato, dunque, povero in senso assoluto un individuo che spende meno di una certa quantità di un paniere di beni e servizi di sussistenza o essenziali. È per questa ragione che la povertà assoluta rappresenta una misura più genuina di povertà rispetto alla povertà relativa.

Sfortunatamente la normativa europea riguardante l'indagine sul reddito e le condizioni di vita (EU-SILC) non prevede la pubblicazione del dato relativo al numero di famiglie/individui in povertà assoluta, ma lascia discrezionalità sulla pubblicazione dello stesso. Tuttavia, avere a disposizione delle statistiche che fotografano in modo chiaro e inequivoco la dimensione della povertà di ciascun Paese potrebbe facilitare la scelta di adeguate politiche socioeconomiche per contrastare la povertà. Si consideri che l'obiettivo principale (target UE 2030) in materia di povertà e inclusione sociale dell'Unione Europea è ridurre il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale di almeno 15 milioni entro il 2030. I progressi verso questo obiettivo sono monitorati attraverso il tasso AROPE, che, tuttavia, fa riferimento al concetto di povertà relativa e non, come sarebbe auspicabile, a quello di povertà assoluta. A titolo di esempio, mentre l'Istat rileva che in Italia nel 2022 le persone a rischio di povertà sono il 20,1% della popolazione, il numero di poveri assoluti rappresenta invece il 9,7% della popolazione²². La differenza è ampia e merita attenzio-

20 L'Eurostat stesso sottolinea molto opportunamente che la stima della povertà relativa (o persone a rischio povertà) non misura la povertà in senso stretto, ma identifica solo chi ha un basso reddito rispetto al resto della popolazione, senza implicare necessariamente un basso standard di vita.

21 La recente modifica del paniere di povertà assoluta, effettuata nel 2022 dall'Istat, indica l'adattamento costante ai cambiamenti sociali ed economici.

22 Istat, 2023, [Le statistiche dell'Istat sulla povertà](#) – Anno 2022.

ne. In questo contesto, non risulta completamente comprensibile la decisione di Eurostat di non imporre ai Paesi il calcolo di uno specifico indicatore di povertà assoluta, che potrebbe contribuire a informare per politiche mirate e interventi efficaci. La retorica verso una maggiore integrazione europea avrebbe fondamento più robusto se anche gli altri Paesi realizzassero continuativamente statistiche accurate e confrontabili come fa, meritoriamente, il nostro istituto nazionale, a partire da quelle sulla povertà assoluta²³.

3. Il PIL equilibrato: i principali risultati

I dati sul livello e sulla dinamica in volume dei fattori da sommare algebricamente al PIL sono presentati in tabella 3.

Tab. 3 – Fattori di correzione del PIL in volume²⁴
livelli e variazioni %

		Francia	Germania	Italia	Olanda	Spagna	totale 5 Paesi
emissioni di CO₂ equivalenti (milioni di tonnellate)	2007	530	965	579	209	443	2.725
	2020	392	731	385	165	272	1.945
	2021	415	760	418	168	289	2.049
	var. % 2007-2021	-21,7	-21,2	-27,9	-19,6	-34,8	-24,8
	var. % 2021	5,7	4,0	8,5	1,7	6,1	5,3
numero di morti in incidenti stradali e nei luoghi di lavoro	2007	5.422	5.631	5.978	887	4.395	22.313
	2020	3.244	3.090	3.171	633	1.762	11.900
	2021	3.801	2.997	3.476	607	1.909	12.790
	var. % 2007-2021	-29,9	-46,8	-41,9	-31,6	-56,6	-42,7
	var. % 2021	17,2	-3,0	9,6	-4,1	8,3	7,5

23 Un altro curiosissimo caso riguarda la valutazione dell'economia sommersa. Anche gli altri Paesi la fanno, ma non la rendono pubblica, contrariamente a quanto fa l'Italia. Pertanto la consueta affermazione che in Italia abbiamo un'evasione fiscale straordinariamente elevata poggia sul buon senso – e sulla tradizione orale – e non sul confronto tra dati internazionali ufficiali omogenei.

24 La variazione percentuale cumulata 2007-2021 è calcolata sulla base del rapporto tra valore del 2021 e valore del 2007. A rigore di logica, quindi, valuta l'evoluzione del fenomeno durante il periodo 2008-2021.

		Francia	Germania	Italia	Olanda	Spagna	totale 5 Paesi
numero di feriti in incidenti stradali e nei luoghi di lavoro (migliaia di individui)	2007	758	1.360	859	189	914	4.080
	2020	682	1.094	483	98	483	2.840
	2021	725	1.133	478	105	576	3.017
	var. % 2007-2021	-4,4	-16,7	-44,4	-44,5	-37,0	-26,1
	var. % 2021	6,3	3,6	-1,1	6,9	19,2	6,2
superficie forestale ²⁵ (milioni di ettari)	2007	16,1	11,4	8,9	0,4	17,7	54,4
	2020	17,3	11,4	9,6	0,4	18,6	57,2
	2021	17,3	11,4	9,6	0,4	18,6	57,2
	var. % 2007-2021	7,3	0,2	7,9	0,4	5,1	5,1
	var. % 2021	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
assorbimento di CO ₂ equivalenti (milioni di tonnellate)	2007	-69,1	-27,5	-18,6	-2,4	-43,5	-161,1
	2020	-31,6	-38,8	-29,8	-2,2	-40,3	-142,7
	2021	-27,7	-41,4	-27,8	-2,1	-39,9	-138,9
	var. % 2007-2021	-59,8	50,6	49,3	-14,1	-8,3	-13,8
	var. % 2021	-12,2	6,8	-6,8	-8,2	-0,9	-2,6
povertà assoluta (milioni di individui)	2007	1,5	2,1	1,8	0,4	1,3	7,1
	2020	4,4	5,9	5,6	1,1	4,6	21,6
	2021	4,7	6,5	5,6	1,2	5,0	22,9
	var. % 2007-2021	207,3	206,8	208,5	227,3	270,0	220,3
	var. % 2021	5,9	8,9	-0,7	9,8	8,9	5,8

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat, Istat e FAO.

Nel lungo periodo (confronto tra 2007 e 2021) gli sforzi fatti dai cinque Paesi considerati nel contenere gli effetti indesiderati della produzione e del consumo sono evidenti, come si vede dai primi tre campi della tabella 3 (gas climalteranti (CO₂), morti e feriti in incidenti stradali e nei luoghi di lavoro). Migliora

25 I dati sulla superficie forestale del 2021 sono stati considerati uguali a quelli dell'anno precedente per tutti i Paesi, poiché l'Eurostat non ha ancora reso disponibili i nuovi dati.

anche il contributo della forestazione in termini di rischio idrogeologico, mentre peggiora quello relativo all'assorbimento di anidride carbonica. Questi risultati sono da ascrivere in larga misura agli impegni sottoscritti dai Paesi in sede di accordi internazionali, a cominciare da quelli promossi dall'Unione Europea. Nel periodo considerato, cresce, invece, la povertà assoluta.

La tabella 4 fornisce una rappresentazione sintetica del tasso di esternalità in rapporto alla popolazione. L'Italia registra risultati peggiori dei partner internazionali per quanto riguarda l'indice di mortalità sui luoghi di lavoro e sulle strade²⁶ e risulta seconda solo alla Spagna per quanto concerne l'incidenza della povertà assoluta.

Tab. 4 – Fattori di correzione del PIL in rapporto alla popolazione
anno 2021

	emissioni di CO ₂ equivalenti* (tonnellate pro capite)	mortalità stradale e sui luoghi di lavoro per 100,000 abitanti	feriti su strada e sui luoghi di lavoro per 100,000 abitanti	numero di poveri assoluti su popolazione (%)
Francia	5,7	5,6	1.072	6,9
Germania	8,6	3,6	1.363	7,8
Italia	6,6	5,9	806	9,4
Olanda	9,5	3,5	602	6,7
Spagna	5,3	4,0	1.214	10,5
media (aritmetica)	7,1	4,5	1.011	8,3

* Le emissioni pro capite sono, esclusivamente in questa tabella, calcolate al netto degli assorbimenti di CO₂ prodotti dalle foreste.

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat, Istat e FAO.

Moltiplicando le quantità delle esternalità per i rispettivi costi si ottengono i valori da sottrarre al PIL per ottenere il PIL-E. Nel 2021 l'ammontare di risorse monetarie da dedurre dal PIL al fine di compensare le esternalità prodotte è di circa 454 miliardi di euro per i cinque Paesi considerati, vale a dire il 4,3% del PIL (penultima colonna di tab. 5). Per la sola Italia i costi esterni valgono quasi 77 miliardi di euro,

26 Va tenuto conto del fatto che la mortalità stradale dipende non tanto dalla popolazione quanto dal numero di chilometri percorsi ogni anno da chiunque sulle strade. E questo potrebbe dipendere non tanto e non solo dalle preferenze di una comunità quanto, forse soprattutto, dalla presenza (meglio: dall'assenza) di validi sostituti modali.

corrispondenti al 4,1% del prodotto lordo dello stesso anno. La quota maggioritaria delle penalizzazioni proviene per i Paesi considerati dalla valorizzazione dei feriti su strada e sui luoghi di lavoro, seguita dalle emissioni inquinanti, dalla mortalità e, infine, dal costo della povertà assoluta²⁷. La copertura forestale è considerata un'esternalità positiva del PIL che andrà quindi a sommarsi allo stesso.

Nel 2021, secondo le stime effettuate per i cinque Paesi considerati (tab. 5), il costo delle esternalità in rapporto al PIL ha un valore compreso tra il 3,0% dell'Olanda e il 5,3% della Spagna.

Tab. 5 – Fattori di correzione del PIL in aggregato
in % del PIL e in valore assoluto, anno 2021

	emissioni di CO ₂ equivalenti	mortalità stradale e sui luoghi di lavoro	feriti su strada e sui luoghi di lavoro	copertura forestale	povertà assoluta	totale	costo complessivo in miliardi di euro
Francia	1,1	0,5	2,6	-0,2	0,03	4,0	102,1
Germania	1,4	0,3	3,3	-0,1	0,03	4,9	181,3
Italia	1,5	0,6	2,2	-0,2	0,03	4,1	76,9
Olanda	1,3	0,3	1,4	0,0	0,03	3,0	25,9
Spagna	1,6	0,4	3,7	-0,5	0,05	5,3	67,5
totale 5 paesi	1,4	0,4	2,6	-0,2	0,03	4,3	453,7

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat, Istat e FAO.

Osservando i trend storici di medio termine (tab. 6) tutti i Paesi mostrano risultati migliori in termini di PIL equilibrato rispetto alla metrica standard del PIL, proprio perché sono stati ottenuti apprezzabili successi nella lotta alle esternalità negative, fenomeno del quale non si tiene abbastanza conto quando si

27 È verosimile che si stia sotto-pesando il ruolo della variazione del numero di poveri assoluti dentro il PIL equilibrato. Per non rinunciare all'approccio ultra-semplificato che abbiamo privilegiato, anche nel presente esercizio non sono state considerate opzioni di valutazione delle esternalità negative, per esempio in termini di perdita di coesione sociale che il livello della povertà assoluta può generare. In altre parole, era altrettanto legittimo – ma molto più complicato – assumere che la riduzione della povertà assoluta fosse un obiettivo irrinunciabile e che quindi, una variazione nulla del numero di poveri assoluti da un anno all'altro, comporti di per sé una penalizzazione del PIL. Inoltre, è del tutto arbitraria, anche se piuttosto ragionevole, l'idea che l'esternalità negativa dovuta alla povertà assoluta sia eliminata portando un povero giusto al livello della sua soglia di povertà. Altri potrebbero preferire associare a questo procedimento una valutazione delle esternalità negative dovute alla concentrazione dei redditi superiore a un certo livello (socialmente accettabile). È del tutto evidente, però, che queste considerazioni vanno molto al di là dei modesti obiettivi dell'esercizio proposto.

redigono i giudizi sul funzionamento delle diverse economie europee. L'andamento del PIL equilibrato è migliore di quello del PIL, specialmente per la Spagna che registra un guadagno pari a 3,1 punti percentuali, mentre la Francia è il Paese con il beneficio minore, pari a solo cinque decimi di punto.

Tab. 6 – Variazioni del PIL e del PIL equilibrato: il confronto nel medio termine

Var. % 2007-2021 e differenze delle var. %, valori concatenati

	var. % PIL	var. % PIL-E	diff. var. %
Francia	10,3	10,8	0,5
Germania	14,6	16,1	1,4
Italia	-5,0	-3,2	1,9
Olanda	16,0	17,8	1,8
Spagna	1,7	4,8	3,1
media (aritmetica)	7,5	9,3	1,8

nota: le eventuali discrepanze sono dovute all'effetto degli arrotondamenti alla prima cifra decimale.
Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat.

Tab. 7 – Variazioni del PIL e del PIL equilibrato: anno 2021

Var. % 2021 e differenze delle var. %, valori concatenati

	var. % PIL	var. % PIL-E	diff. var. %
Francia	6,4	6,5	0,1
Germania	3,2	3,4	0,3
Italia	8,3	8,6	0,3
Olanda	6,2	6,3	0,2
Spagna	6,4	6,0	-0,4
media (aritmetica)	6,1	6,2	0,1

nota: le eventuali discrepanze sono dovute all'effetto degli arrotondamenti alla prima cifra decimale.
Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat.

Il confronto delle variazioni per l'anno 2021 rispetto all'anno precedente (tab. 7) tra PIL equilibrato e PIL evidenzia come la Germania e l'Italia siano i Paesi a guadagnare di più (+0.3%) mentre la Spagna è l'unico Paese che risulta penalizzato, con una perdita pari a quattro decimi di punto.

Tab. 8 – PIL pro capite e PIL equilibrato pro capite e differenze*euro, anno 2021*

	PIL	PIL equilibrato	diff.
Francia	36.983	35.474	1.509
Germania	43.502	41.322	2.181
Italia	30.764	29.465	1.299
Olanda	49.818	48.334	1.484
Spagna	25.787	24.364	1.423
media (aritmetica)	37.371	35.792	1.579

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat.

La comparazione tra i valori per abitante del PIL e del PIL equilibrato (tab. 8) permette di osservare che il costo pro capite di produrre il PIL piuttosto che il PIL equilibrato è pari a 1.299 euro in Italia. Nella media dei cinque Paesi considerati 1.579 euro a testa andrebbero dedotti dai 37.371 euro di PIL pro capite perché non costituiscono una vera produzione di ricchezza, quanto piuttosto una disutilità dovuta a inquinamento, creazione di nuova povertà assoluta, numero di morti e feriti su strada e sui luoghi di lavoro.